

DIRIGENTI, SEMINARIO DI AGGIORNAMENTO

Mettere in grado i dirigenti di categoria di affinare e acquisire nuove competenze per gestire le relazioni con i colleghi iscritti e con le istituzioni di riferimento, interpretando correttamente i bisogni, le norme e le leggi vigenti. È questo l'obiettivo del primo seminario di aggiornamento e formazione per dirigenti di categoria, che sarà organizzato dalla Fondazione Opificium. L'iniziativa si pone l'ambizioso e meritevole obiettivo di mettere in grado i dirigenti di categoria di affinare e acquisire nuove competenze per gestire le relazioni con i colleghi iscritti all'Albo e con le istituzioni di riferimento, interpretando correttamente i bisogni, le norme e le leggi vigenti. L'iniziativa, predisposta dal braccio operativo del Cnpi, è da vedere anche nella prospettiva della modernizzazione e aumento dell'efficienza degli organismi deputati per legge, e speriamo lo restino anche dopo la riforma delle professioni intellettuali, a garantire il cittadino della preparazione e professionalità dei periti industriali.

PERITI INDUSTRIALI

Formazione continua a tutto gas
Necessario star dietro all'evoluzione dello sviluppo tecnico industriale

Impianti, rispettare le regole parlamentari

Previdenti e raccolti



Convenzione sottoscritta dal Cnpi con l'università di Siena con tirocini e orientamento in azienda

Formazione continua a tutto gas

Necessario star dietro all'accelerazione dello sviluppo tecnico

DI GIANFRANCO MAGNI

La visione culturale dei periti industriali è da sempre ispirata a una filosofia della conoscenza pragmatica. Il pragmatismo, movimento filosofico nato e sviluppatosi in Inghilterra, la patria della prima rivoluzione industriale e tecnologica, non è quel che spesso si crede da noi, cioè attivismo frenetico non guidato da una visione d'insieme onnicomprensiva. Al contrario, il pragmatismo è una filosofia che vuole stabilire una relazione profonda tra il pensare e il fare, tra il progettare e l'eseguire; che è un modo poi per cogliere la complessità dell'uomo, il quale non può essere mai ridotto alla funzione che svolge.

I periti industriali, per l'appunto, hanno alle spalle una formazione che prevede da un lato lo studio teorico, dall'altro l'applicazione pratica. Nonostante l'evoluzione dei tempi e il continuo aggiornamento dei modelli educativi, la scuola continua a prevedere per i periti industriali questa formazione composita. Tuttavia, è anche vero che la scuola oggi non basta più.

La straordinaria accelerazione imposta alle nostre conoscenze dall'impetuoso sviluppo scientifico e tecnologico fa sì che, per stare al passo con i tempi, sia necessaria una formazione continua. Insomma, bisogna studiare tutta la vita e verificare quanto appreso nell'attività professionale di ogni giorno.

In questo quadro si colloca la convenzione di formazione e di orientamento sottoscritta dal Consiglio nazionale dei periti industriali e dai Collegi delle province di Arezzo, Grosseto e

Siena con l'università di Siena.

L'accordo, sottoscritto dal rettore dell'università, Silvano Focardi, dal presidente del Cnpi, Bernardino Cantalini, dai presidenti dei Collegi di Arezzo, Grosseto e Siena, Libero Giovacchini, Salvatore Militello e Paolo Radi, prevede tirocini di formazione e di orientamento in azienda, a beneficio di coloro che abbiano già assolto l'obbligo scolastico, al fine di agevolare le loro scelte professionali.

Entrando nel dettaglio, premesso che, al fine di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro e realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro nell'ambito di processi formativi, i soggetti richiamati all'articolo 18, comma 1, lettera a), della legge 24 giugno 1997, n. 196, possono promuovere tirocini di formazione e orientamento in azienda a beneficio di coloro che abbiano già assolto l'obbligo scolastico ai sensi della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, i firmatari della convenzione stipulano quanto segue.

Ai sensi dell'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, i Collegi dei periti industriali e dei periti industriali laureati delle province di Arezzo, Grosseto e Siena si impegnano a promuovere e divulgare la presente convenzione, al fine di consentire lo svolgimento da parte degli studenti di tirocini formativi presso gli studi tecnici di professionisti iscritti all'Albo da almeno dieci anni, nonché a rilevare la loro disponibilità a ospitarli.

Saranno interessati dalle attività di tirocinio gli studi dotati di una sede propria, attrezzati con supporti e stru-

menti idonei allo svolgimento di una qualificata attività di formazione professionale e il cui titolare sia iscritto presso i Collegi dei periti industriali delle province di Arezzo, Grosseto e Siena.

I Collegi dei periti industriali delle province di Arezzo, Grosseto e Siena si impegnano a trasmettere ogni sei mesi all'università degli Studi di Siena gli elenchi degli studi tecnici che avranno manifestato l'intenzione di ospitare tirocinanti nelle proprie strutture.

Il tirocinio formativo e di orientamento, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera d), della legge n. 196 del 1997, non costituisce rapporto di lavoro.

Durante lo svolgimento del tirocinio l'attività di formazione e orientamento è seguita e verificata da un «tutor» designato dall'università degli Studi di Siena in veste di responsabile didattico-organizzativo e dal perito industriale titolare dello studio professionale.

Durante lo svolgimento del tirocinio formativo e di orientamento il tirocinante è tenuto a:

- svolgere le attività previste dal progetto formativo e di orientamento;
- rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro;
- mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene ai dati, informazioni o conoscenze in merito a processi produttivi, prodotti e dati dei professionisti acquisiti durante lo svolgimento del tirocinio.

Questa convenzione, se deve ancora essere dimostrato, aggiunge valore a una categoria che già dal 2003 ha codificato per i suoi iscritti l'istituto della formazione continua, a soddisfazione dell'esigenza dell'utenza. (riproduzione riservata)



Presidenti a raccolta

Il Consiglio nazionale dei periti industriali, nella seduta del 20 e 21 dicembre scorsi, ha convocato l'assemblea dei presidenti, a Roma, presso l'Hotel Massimo D'Azeglio per sabato 17 febbraio 2007, alle ore 10, al fine di trattare ampiamente e in totale libertà i problemi attuali della categoria.

L'appuntamento, che fa seguito ai recenti incontri tra i rappresentanti nazionali della categoria, i rappresentanti dell'Eppi e i presidenti provinciali di Collegio, riveste un'importanza straordinaria, quasi d'emergenza, per ricercare unitarietà di intenti per le strategie politiche da adottare in un momento estremamente «caldo». In particolare, si tratta di affrontare, attraverso un serrato dibattito e un qualificato lavoro di gruppo, i temi legati alle opportunità professionali oggi offerte ai periti industriali, sviluppando ulteriormente le sinergie possibili tra istituzioni e base. Pertanto, questa assemblea dei presidenti non ha uno specifico ordine del giorno, se non quello sopra indicato, «Problemi attuali della categoria», e si prefigge di avere assoluti protagonisti i presidenti di Collegio, mentre il Consiglio nazionale coordinerà gli interventi e curerà le conclusioni dell'evento.

Anche questo incontro è, per i responsabili di categoria, finalizzato alla necessità di saper meglio affrontare le sfide che il mercato impone, per accrescere la già alta fiducia che i cittadini e le imprese hanno nei periti industriali professionisti.

PERITI INDUSTRIALI

Formazione continua a tutto gas
Necessario un dietro all'accelerazione dello sviluppo tecnico

Insapori, respingere le deleghe parlamentari

Presidenti a raccolta



Impianti, rispettare la delega parlamentare

A seguito delle prese di posizioni assunte congiuntamente dal Consiglio nazionale dei periti industriali e dal Consiglio nazionale degli ingegneri in materia di installazione di impianti, l'on. Stefano Zappalà, vicepresidente della commissione libertà, giustizia, affari interni del Parlamento europeo, ha scritto ai ministri interessati: Pierluigi Bersani, ministro dello sviluppo economico, e Alfonso Pecorearo Scanio, ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

I presidenti dei due Consigli citati, Bernardino Cantalini e Sergio Polese, avevano inviato ai due ministri, in data 29 novembre e poi 20 dicembre 2006, un documento nel quale esprimevano i dubbi e le perplessità dei periti industriali e degli ingegneri sullo schema di decreto concernente il «riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti...» (articolo 11-quaterdecies, comma 13, lettere a) e b), della legge n. 248/2005).

«In pratica, la bozza di decreto del ministero dello sviluppo economico, di concerto con il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare», faceva presente il presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali, Cantalini, «non rispetta la delega parlamentare e prevarica le norme sulla progettazione. Infatti, la delega contenuta nella legge di conversione n. 248/05 prevedeva che un decreto interministeriale riordinasse le disposizioni in materia impiantistica, senza modificare le norme primarie e quelle regolamentari in tema di competenze tecnico-professionali, tipologie di impianti e dei limiti, da cui deriva l'obbligo di redazione del progetto, che sono stabiliti dalla legge n. 46/90 e dal dpr n. 447/91. Consentire a un decreto ministeriale di superare, modificandole o abrogandole, le norme primarie vigenti vuol dire stravolgere il sistema di garanzie costituzionali a tutela della sicurezza e dell'incolumità pubblica in danno dell'intera collettività. Visto che si tratta della sicurezza degli impianti

e che il bene tutelato è la pubblica incolumità», concludeva il presidente Cantalini, «i liberi professionisti ingegneri e periti industriali, che hanno ex lege la competenza alla progettazione, alle verifiche periodiche e ai controlli degli impianti, non possono accettare che la sicurezza del cittadino sia messa continuamente in discussione».

Adesso una posizione analoga viene assunta dall'on. Zappalà, il quale scrive: «Il parlamento italiano, con la legge n. 248/2005, ha delegato il governo a riordinare le disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici, nonché la definizione di un reale sistema di verifiche degli impianti con l'obiettivo primario di tutelare gli utilizzatori degli impianti garantendo un'effettiva sicurezza. In conseguenza di ciò», prosegue Zappalà, «sono venute a conoscenza, informalmente, della preparazione di una bozza di decreto che il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, congiuntamente a quello dello sviluppo economico, starebbe predisponendo su tale materia. Dalle informazioni in mio possesso, il contenuto di tale bozza aggiornerebbe la definizione delle tipologie degli impianti, modificherebbe i corrispondenti requisiti tecnico-professionali, adeguando i limiti da cui deriva l'obbligo di redazione del progetto da parte dei soggetti abilitati, con ciò modificando disposizioni contenute in norme di rango primario. Se quanto sopra corrispondesse al vero», conclude Zappalà, «il futuro decreto violerebbe la delega parlamentare di riordino normativo».

Bisogna inoltre tenere presente che la normativa italiana di settore (legge n. 46/90, dpr n. 447/91, legge n. 10/91) ha sottoposto a specifica disciplina l'installazione di particolari categorie di impianti (a causa del loro grado di pericolosità) da parte di liberi professionisti abilitati. Le attività di verifica e di collaudo devono quindi essere effettuate da liberi professionisti iscritti ai vari Albi professionali.

